

IT1110035

ZSC

STAGNI DI POIRINO - FAVARI

Comuni interessati: Poirino, Santena, Villastellone

Superficie (ha): 1.844

Ente gestore: Città Metropolitana di Torino

Caratteristiche generali

Il sito, posto nella pianura a sud di Torino, si trova sull'altopiano di Poirino, ad una quota compresa tra 250 e 300 metri. L'altopiano, a morfologia quasi pianeggiante o lievemente ondulata, di poco rilevato rispetto al livello attuale della pianura circostante, si è originato in seguito ad un sollevamento tettonico; i suoli sono argillosi, derivati da terrazzi fluvio-glaciali antichi. Il paesaggio, tipicamente agricolo, è caratterizzato dalla presenza di numerosi stagni di origine artificiale, costruiti a fini irrigui in una zona caratterizzata dal modesto sviluppo del reticolo idrografico superficiale. È proprio in questi bacini che hanno trovato un habitat idoneo numerose specie di anfibi, invertebrati e flora acquatica, anche se la vegetazione anfibia, data l'acclività delle sponde, è poco sviluppata. La vegetazione forestale è limitata a superfici esigue e costituita in gran parte da robinieti, sviluppati anche in forma di filari campestri a ceduo; solo raramente si incontrano elementi tipici del bosco planiziale autoctono a quercu-carpineto.

Le aree agricole dell'altopiano di Poirino a causa della natura dei suoli, conservano una certa eterogeneità colturale rispetto al resto della pianura torinese, con un mosaico costituito da diversi tipi di seminativi (irrigui e non), orticoltura e pioppeti. L'urbanizzazione del territorio è meno pesante rispetto ad altre aree planiziali.

Sullo sfondo, aree agricole dell'altopiano di Poirino [1].





Un aspetto della campagna [2].

Ambienti e specie di maggior interesse

Trattandosi di un'area altamente vocata all'agricoltura, tutte le superfici potenzialmente produttive sono state sfruttate e ciò ha notevolmente influito sulla qualità e quantità degli ambienti naturali, che sono di conseguenza ormai relegati unicamente alle zone marginali.

Nel sito sono stati riconosciuti 3 habitat di importanza comunitaria. Uno è costituito dalle cenosi di erbe radicate sul fondo, liberamente natanti o sommerse, rinvenibili negli stagni con acque eutrofiche (3150); tra le specie caratteristiche si segnala l'abbondante presenza in taluni stagni di *Persicaria amphibia* (= *Polygonum amphibium*), specie poco frequente in tutto il territorio italiano, oltre che di *Lemna minor* e *Potamogeton natans*. Tra la vegetazione forestale, sono riconducibili all'ambiente 91E0 alcune formazioni arbustive riparie, costituite da nuclei di modeste dimensioni di saliceto di salice bianco (*Salix alba*) con ontano nero (*Alnus glutinosa*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Di un certo interesse è anche l'alneto presente nei pressi del castello San Salvà, costituito da un ceduo invecchiato con polloni di grosse dimensioni, il cui piano arboreo comprende, oltre all'ontano nero, piante ad alto fusto di pioppo bianco e salice bianco. Infine, è stata riscontrata anche la presenza di alcuni lembi di quercu-carpineto (9160).

Per quanto riguarda la flora si ricordano alcune specie tipiche delle zone umide come *Carex acutiformis*, *Schoenoplectus lacustris*, *Phragmites australis*, *Iris pseudoacorus*, *Typha latifolia*, *Juncus effusus*, *Eleocharis palustris*, *Lythrum salicaria* e *Lycopus europaeus*.



Uno dei numerosi bacini artificiali [3].

Nel sito sono segnalate numerose specie inserite negli Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli. Il principale elemento di interesse naturalistico è costituito dal popolamento di anfibi, che comprende 7 specie di interesse comunitario.

L'area è stata inserita quale sito della rete Natura 2000 principalmente per la presenza di una delle poche popolazioni note a livello italiano di *Pelobates fuscus*; tale anfibio, esclusivo della Pianura Padana, è divenuto rarissimo ed è stato pertanto inserito negli Allegati II e IV della D.H., indicandone la

conservazione come "prioritaria". Di rilievo è anche la presenza del tritone crestato (*Triturus cristatus*, All. II e IV) e del tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris meridionalis*), il cui inserimento in D.H. sarebbe auspicabile data la generale scomparsa degli habitat idonei ai tritoni.

Tra i rettili, invece, generalmente poco diffusi nelle aree planiziali intensamente coltivate della pianura tra Torino e Cuneo, sono state rilevate specie banali quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Finora è stata accertata la presenza di una ventina di specie di mammiferi, di cui tre esotiche (silvilago, scoiattolo grigio e nutria) di introduzione relativamente recente in Piemonte.

Tutte le specie segnalate sono generalmente diffuse e comuni in regione, ad eccezione dei chiroterri, per i quali le conoscenze sono però insufficienti, limitandosi a poche catture occasionali durante sessioni



Pelobates fuscus insubricus [4].

di inanellamento dell'avifauna. Per quanto riguarda l'ittiofauna lo scarso sviluppo del reticolo idrografico superficiale non permette la sopravvivenza di un popolamento specifico particolarmente interessante; la stazione più ricca è il Rio Verde presso la località Stuerda ove sono segnalate 9 specie, di cui 2 di recente introduzione, ed una, il cobite (*Cobitis taenia*), inserita nell'All. II

della D.H. Tra gli invertebrati sono stati studiati gli ortotteri (32 specie) e le libellule (30 specie); tra queste ultime si segnala *Coenagrion scitulum*, specie mediterranea in espansione a seguito del riscaldamento climatico.

La composizione dell'avifauna, una sessantina di specie, di cui 46 nidificanti certe o probabili e 5 inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.), non si discosta molto da quella di altre aree pianiziali piemontesi, senza elementi di pregio particolari. Tra le specie nidificanti meritano menzione il tuffetto (*Podiceps ruficollis*), l'allodola (*Alauda arvensis*), specie presente ma localizzata e in deciso regresso numerico nella pianura piemontese per la riduzione dei prati stabili, e l'averla piccola (*Lanius collurio*, D.U. All. I), relegata in pochissime aree seminaturali ancora presenti sul territorio del sito.

Stato di conservazione e minacce

La pianura piemontese, e in particolare la porzione a sud di Torino, è caratterizzata da una notevole pressione antropica. Sul territorio del sito è ben evidente l'intenso sfruttamento di tutte le aree potenzialmente coltivabili e la progressiva espansione delle aree edificate (abitazioni, capannoni, ecc.) con il conseguente sviluppo di infrastrutture viarie. Queste ultime, se soggette ad elevato traffico veicolare, determinano una forte mortalità di anfibi durante le loro migrazioni pre – e post – riproduttive.

Per gli stagni le principali minacce consistono nel rischio che vengano colmati per inutilizzo e per riduzione di rischi di tracimazioni o annegamenti, o trasformati in peschiere.

L'immissione di ittiofauna negli stagni è vietata in quanto impedisce la riproduzione di gran parte delle specie di anfibi. In anni recenti molti stagni sono stati utilizzati per l'allevamento della tinca, pratica non compatibile, senza idonee misure di mitigazione, con la salvaguardia del pelobate. Infatti, in generale l'immissione di pesci è una grave minaccia alle popolazioni di anfibi.

Da una ventina d'anni opera nell'area l'Associazione Cascina Bellezza, che ha acquisito o affittato alcuni degli stagni più importanti per la conservazione del Pelobate, ha promosso interventi di miglioramento ambientale con la creazione di nuovi stagni e la manutenzione di quelli esistenti, e organizza eventi di sensibilizzazione rivolti a scuole, cittadini e amministratori locali.

Cenni sulla fruizione

Allo stato attuale non esistono percorsi segnalati per la visita dell'area, che può comunque essere percorsa agevolmente con autoveicoli o in bicicletta. L'Associazione Cascina Bellezza promuove attività di educazione ambientale per scolaresche e comitive.

Coenagrion scitulum
[5].



Riferimenti bibliografici:

- AA.VV., 2005 - Progetto GESFOR. Studio per il Piano Forestale Territoriale dell'Area Forestale 57. I.P.L.A., Regione Piemonte, Direzione economia montana e foreste, Settore politiche forestali.
- Andreone F., Fortina R., Chiminello A., 1993 - Natural history, ecology and conservation of the Italian spadefoot toad, *Pelobates fuscus insubricus*. Soc. Zool. La Torbiera - Scientific Reports, 2: 1-96.
- Fortina R., Marocco R., 1994 - Distribuzione del Pelobate insubrico, *Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, in Piemonte. Riv. Piem. St. Nat., 15: 117-126.
- I.P.L.A., 2011. Sito di importanza comunitaria IT1110035 – Stagni di Poirino - Favari. Studio per il Piano di gestione. Regione Piemonte (PSR 2007-2013 - Misura 331) 1-113 + 9 allegati.

Crediti fotografici:

- [1]: Savoldelli P.
[2], [4], [5]: Sindaco R.
[3]: Archivio Associazione Cascina Bellezza